

NICCOLÒ R - 2E ROSAI

IL CLUB DEI PERDENTI

Mhhh.... !!! Il club dei perdenti , che genialata Alec !!!

Beh, sì ho chiamato il protagonista come se fosse una persona concreta, un amico !!

In fondo questo libro ci insegna proprio questo, che i libri sono compagni di avventura, amici affidabili e fogli bianchi in cui puoi dare sfogo a tutta la tua fantasia senza che nessuno ti giudichi .

Un po' come Alec che mentre legge sta combattendo con i cavalieri , regnando con i re e piangendo con le principesse e il più delle volte Kent gli urla: "topo di biblioteca". Lo prende come un complimento e senza rispondergli e rimanendo mentalmente superiore se ne va.

Pensandoci, in effetti, un po' tutti siamo "topi di biblioteca", che cosa si intende con questa espressione?

Semplicemente, Alec non ama il mondo esterno ma nemmeno lo odia, lo trova passivo, mentre quando legge il mondo gli sembra una stanza chiusa che è pronta a raccogliere tutte le sue più strambe riflessioni.

La storia del libro è abbastanza particolare: Alec è un ragazzo con una grande passione per la letteratura che con il primo anno di scuola media comincia a frequentare una specie di dopo-scuola e per non perdere preziose ore di lettura decide di creare un proprio club, in cui non bisognava discutere dei libri ma bisognava stare in silenzio ed entrare nel proprio sonno.

Alec è un genio , o quasi, il nome del gruppo dato proprio da lui è : "Il club dei perdenti". Ovviamente è un nome strategico perché preferisce leggere da solo e con questo nome chi ci si sarebbe voluto anche solo avvicinare , beh, alla fine praticamente tutti.

Questo ci fa capire che non bisogna fermarsi alle apparenze e ai nostri limiti, noi non abbiamo limiti, sono solo blocchi mentali.

La bellezza dei libri è senza dubbio la soggettività, questo è il mio pensiero stupendamente e affascinantemente soggettivo.